



Cdm sull'immigrazione Sette siti della Difesa individuati, sono tutti al Nord

7 i siti individuati per l'emergenza di Lampedusa

10.000 posti la disponibilità

19.000 i tunisini che dovrebbero essere rimpatriati. Ma non c'è l'accordo con il governo di Tunisi

Le prime due ipotesi al Nord

Piemonte e Lombardia (prime due regioni)

- 1. Comune di Occimiano** (provincia di Alessandria)
- 2. Area tra Castano Primo e Lonate Pozzolo** (tra Milano e Varese)



I provvedimenti decisi dal Cdm

- I profughi saranno immediatamente ed equamente divisi fra tutte le Regioni italiane, fuorché l'Abruzzo
- Il flusso sarà coordinato da una Cabina di regia nazionale con declinazioni nelle Regioni e nelle Prefetture
- Per i minori stranieri non accompagnati verranno stanziati risorse pluriennali a sostegno della loro collocazione in case-famiglia, in sinergia con i Comuni
- Onere finanziario: a carico dello Stato



D'ARCO

L'attesa a Lampedusa Nell'isola ci sono ancora migliaia di migranti che attendono di salire sulle navi per essere portati nei centri in via di allestimento in Italia

La Ue contro il reato di immigrazione clandestina

La Corte europea pronta a dichiarare illegittima la norma Sassoli, Pd: «È inaccettabile per l'Europa». Il bluff del governo che chiede aiuto ma non attiva la protezione temporanea

La polemica

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongello@gmail.com

Il Governo italiano se la prende con Bruxelles per l'emergenza immigrazione, ma non utilizza i fondi europei a disposizione e non chiede di attivare il meccanismo di redistribuzione dei rifugiati. La richiesta l'ha dovuta fare Malta mercoledì, smascherando il bluff italiano lo stesso giorno in cui il mini-

stro Frattini accusava di inerzia l'Unione europea. Tra qualche settimana inoltre la Corte di giustizia europea probabilmente dichiarerà illegittime le norme italiane sul reato di clandestinità, perché incompatibili con la direttiva sui rimpatri, fatta proprio da Frattini quando era commissario Ue alla Giustizia. «Sarà smontato il pacchetto sicurezza leghista del 2009 e torneranno liberi, finalmente, i 3118 detenuti extracomunitari in carcere solo per aver messo piede nel nostro paese. Per l'Europa questo è inaccettabile», ha commentato il capodelegazione Pd

David Sassoli.

Quanto ai soldi «sono già disponibili», ha ribadito Michele Cercone, portavoce del commissario Ue per gli Affari interni Cecilia Malmstrom. «Sono circa 80 milioni di euro per il 2010 e il 2011» e l'Italia può «riorientare la spesa dei fondi Ue già assegnati nel 2011 per finanziarie le misure di emergenza». Non è una questione di soldi, aveva replicato Frattini mercoledì, ma di redistribuire gli immigrati tra i Paesi membri. Una direttiva europea del 2001 infatti prevede la possibilità di attivare un meccanismo di protezione temporanea per i rifugiati di conflitti armati, ma per utilizzarla bisogna avere l'accordo delle maggioranze qualificate degli Stati membri, e soprattutto poi bisogna garantire una protezione di un anno, estendibile a due, ai rifugiati che oggi l'Esecutivo leghista vuole respingere o mettere in galera per reato di clandestinità. Per questo i ministri italiani sbraitano da Roma ma stanno zitti quando vanno a Bruxelles. «A Roma è in corso una approfondita valutazione sull'opportunità di attivare o meno la direttiva euro-

pea sulla protezione temporanea - ha spiegato l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue - È possibile che le condizioni ci siano, ma al momento non ci sono ancora». In ogni caso ora che la questione è stata sollevata dal governo maltese i ministri degli Interni ne discuteranno nella riunione in programma a Lussemburgo l'11 aprile.

Il meccanismo di solidarietà «va attivato all'interno dei governi. L'Italia, anziché abbaiare contro l'Europa, si dia da fare», ha esortato il vicepresidente dell'Europarlamento Gianni Pittella (Pd). Comunque la direttiva europea sulla redistribuzione degli immigrati, oltre a prevedere il contributo volontario degli altri governi, si applica solo ai rifugiati, quelli che hanno diritto a chiedere asilo perché scappano da situazioni di conflitto. In realtà «la vasta maggioranza delle persone che arrivano a Lampedusa sono migranti economici» ha ricordato Cercone «e solo il 15-20% chiede asilo». ❖